



Gesù ci insegna a pregare Dio chiamandolo «Padre nostro». A Lui puoi rivolgerti con confidenza di figlio e insistenza, senza paura e il Padre ci esaudisce anche se non nei modi e nei tempi nostri. Una cosa però è certa: Dio ci esaudisce oltre le nostre richieste, perché di fronte a quell'arma infallibile dell'uomo che è la fede che si fa preghiera, Dio manifesta tutta la "debolezza" del suo amore e della sua misericordia.

Don Patrizio Di Pinto

Domenica, 28 luglio 2019

Troppi casi di femminicidio, così nella parrocchia di San Valentino la comunità inizia a mobilitarsi

## Dopo le tragedie il riscatto sociale di un quartiere

Di REMIGIO RUSSO

La comunità parrocchiale, anzi più in generale quella cittadina, di San Valentino a Cisterna di Latina ha deciso di reagire alla morsa del dolore provocato da gravi fatti di cronaca che hanno colpito la città dei butiri negli ultimi anni, dove le vittime sono state le donne. Piccole d'età e con una vita davanti, come le sorelle Alessia e Martina, di 13 e 7 anni d'età, uccise dal papà Luigi Capasso il 28 febbraio 2018, dopo aver ferito gravemente la madre delle piccole, Antonietta Gargiulo, da cui si stava separando. Adolescenti con una vita complicata e fragile, come Desirée Mariottini, la sedicenne uccisa e violentata lo scorso ottobre Roma dopo essere stata drogata.

Donne che avevano realizzato anche il sogno del matrimonio e della famiglia, che da gioia diventa incubo fino a essere uccise dal marito, come Elisa Ciotti, 36enne, ai primi di giugno scorso. E questi

caso sono solo i più recenti e che hanno colpito in particolare la zona di San Valentino, da cui prende il titolo l'omonima parrocchia guidata da don Livio Fabiani con il suo vicario don Paride Bove. Dallo scorso anno la comunità parrocchiale allargata alle "persone di buona volontà" del quartiere ha incontrato più volte lo stesso vescovo Mariano Crociata, non solo per pregare per le vittime e i loro assassini ma anche per interrogarsi su cosa stia accadendo e soprattutto cosa si può fare per il futuro, soprattutto in termini di solidarietà e di un nuovo cammino di integrazione sociale. La risposta da parte della cittadinanza inizia a esserci. Domani sera, nei locali della parrocchia di San Valentino, le organizzazioni del Forum 015 incontreranno il gruppo di cittadini che da tempo stanno accompagnando nel percorso finalizzato all'istituzione di un comitato di quartiere e alla realizzazione di una programmazione sociale. Loro sono le associazioni pontine che per le loro attività si riconoscono nella Dottrina sociale della Chiesa: Acli, Coldiretti,

Concooperative e Compagnia delle Opere. L'appuntamento di domani inizierà con la Messa, presso la parrocchia di San Valentino, celebrata dal vescovo Crociata, poi a seguire un incontro pubblico dal tema del "quartiere per la città". L'incontro è organizzato per rappresentare l'importanza dei corpi intermedi per animare il territorio e ricomporlo dalle fragilità sociali ed economiche. Saranno relatori il direttore delle Acli provinciali di Latina e Portavoce del Forum del Terzo Settore Nicola Tavoleta, il presidente di Concooperative Lazio Sud Edgardo Bellezza e il direttore di Coldiretti Latina Piero Greco, modererà il confronto Alessandra Bonifazi, presidente di

**Domani sera l'incontro organizzato dal «Forum 015» su diversi progetti e la convocazione di un'assemblea per costituire un comitato di zona**

Lazio Sociale, il giornale online del terzo settore in generale. Al termine, ai cittadini di San Valentino che stanno seguendo il percorso organizzativo con le associazioni del Forum 015, sarà riservato il compito di presentare il programma sociale 2019/2020 e di lavorare da data per l'assemblea pubblica per la costituzione formale del comitato di quartiere. «Per scendere nel dettaglio, la proposta per l'anno 2019/2020 prevede l'offerta di quattro corsi gratuiti di orientamento, informazione e formazione», ha spiegato Nicola Tavoleta, «si tratta di un ciclo di incontri per l'educazione alla alimentazione e alla cucina, uno sulla apertura e gestione di attività lavorative o imprese, uno sulla autodifesa femminile e uno sugli strumenti di previdenza sociale per le famiglie. Poi, prevediamo per dicembre anche organizzare il Natale del quartiere. In sostanza, si tratta di un programma semplice, ma auspicato per utilità sociale dalla stessa cittadinanza, che noi aiuteremo a organizzare in condivisione con il futuro comitato di quartiere». Infine, tutti i partecipanti potranno condividere la serata gustando i prodotti agricoli del territorio offerti da Coldiretti e preparati da uno staff di cucina formato da cittadini volontari coordinati dallo chef aclista Agostino Mastrogiacomone.



Il piccolo santuario di Mezzagosto

### Bicentenario di Mezzagosto

Ora è tutto pronto a Priverno per festeggiare i duecento anni dell'apertura al culto del santuario della Madonna di Mezzagosto, dove si dice fosse l'antica *Privernum Romanum*. Dal 18 al 22 agosto prossimi le comunità parrocchiali di Priverno, a turno, animeranno le Messe al santuario di Mezzagosto (alle 19, alle 18 il Rosario). Il momento culminante sarà il 21 sera con la fiaccolata che accompagnerà, da Fontana Vecchia, l'immagine della Madonna di Mezzagosto verso il santuario, che sarà portata a spalla dalle donne del paese. Il giorno successivo la Messa sarà celebrata dal vescovo Mariano Crociata.

Secondo la tradizione, nel 1143 un contadino, mentre arava il campo a Mezzagosto, vide spuntare dal terreno un quadro che ritraeva la Madonna con il Bambino, portato poi in modo solenne alla cattedrale del paese. Da allora e fino ad oggi è stata sempre viva la devozione dei fedeli di Priverno per quella che è diventata la Madonna di Mezzagosto. Nel 1818 i canonici della cattedrale di Priverno, dietro richiesta di alcuni fedeli del luogo, decisero di costruire una chiesa sul luogo del ritrovamento inaugurata il 22 agosto 1819.

Alessandro Trani

## Nel segno della fraternità

Tornerà anche quest'anno l'iniziativa "Porte Aperte", dal 23 al 30 agosto prossimo a Cori, nella chiesa di San Salvatore, grazie alla proposta della comunità monastica siriana di Deir Mar Musa, fondata da padre Paolo Dall'Oglio, che si è stabilita in questa struttura messa a disposizione dalla diocesi pontina. Il tema che guiderà il periodo sarà "Dalla convivenza alla fratellanza - Una geografia dell'incontro". L'intento dei monaci e delle monache di Deir Mar Musa è quello di aprire prospettive di amicizia e di conoscenza reciproca con la tradizione di fede musulmana, ripartendo dall'incontro di pace tra san Francesco e il sultano d'Egitto Al-Kamil avvenuto a Damietta, come riportato dalle fonti francescane. L'organizzazione sarà come nelle edizioni precedenti, cioè non sono previsti relazioni di tipo teologico e dogmatico, al contrario le persone che verranno a parlare non faranno altro che condividere la loro esperienza personale e spirituale, con quello stile tipico di quando si parla tra amici, in assoluta

libertà e rispetto reciproco. Di giorno in giorno verranno affrontati vari aspetti a partire dal tema proposto (a cura di Barbara Mertens), per poi affrontare il percorso Turchia-Assisi-Belgio: incontri nel nome di San Francesco e Rumi (lavoro di gruppo a cura di Barbara Mertens e Sarah Avci); si passerà anche all'Algeria: con Christian de Chergé e i Sufi di Médya; "Il lato nascosto di Tibhirine" (Allaoui Abdellaoui); alla relazione tra il Medio Oriente e l'Europa: pellegrinaggio con Louis Massignon, "Dai dormitori alla Madonna del Soccorso" (Cian Maria Riccinelli); si parlerà di Siria: con Paolo Dall'Oglio, "Innamorato dell'Islam, credente in Gesù" sotto la tenda di Abramo, Khalil Allah (Comunità di Deir Mar Musa); anche di Abu Dhabi: insieme a papa Francesco e il grande imam Ahmad al-Fayeh, per spezzare la spirale dell'odio con la parola "fratello". Una settimana di condivisione e fraternità, viste anche le "uscite" per andare a visitare le bellezze naturalistiche dei dintorni.

Mariangela Petricola



Il Cristo Pantofino

Beni culturali ecclesiastici, Marco D'Annasio, direttore della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Frosinone, Latina e Rieti, ha curato il Cristo Pantofino, presentato nell'allestimento e da Vincenzo Scozzarella, curatore della mostra.

Al centro degli interventi il valore artistico di questa tela dipinta a olio su tela tra il 1565 e il 1568 (di 59x46,5 centimetri), raffigurante il Cristo a mezzobusto nell'atto di benedire, con le tre dita della mano destra evidentemente rispetto alle altre a ricordarsi la Trinità; nella mano sinistra tiene il libro con la scritta latina "Ego Sv[m] / Via Ve[r]itas et Vi'ta" che riprende la frase di Gesù «Io sono la Via, la Verità e la Vita» riportata nel Vangelo di Giovanni (capitolo 14, versetto 6).

L'autore è conosciuto come Girolamo Sicoliante da Semoneta, dove nacque nel 1521 e morì nel 1580 circa, il quale si dedicò per lo stile manierista e che fu particolarmente attivo nella metà del 1500 proprio nella Capitale, dove per esempio fu collaboratore manierista per la sala Regia del Palazzo del Quirinale. In varie e importanti chiese di Roma si trovano suoi lavori: San Giovanni in Laterano (Crocefissione), San Luigi dei Francesi (Battesimo di Clodoveo e Remigio), Santa Maria in Ara Coeli (Trasfigurazione) o Santa Maria Maggiore (Martirio di santa Caterina). Inoltre, il Sicoliante è anche famoso per aver dipinto lo stendardo di Lepanto, issato sul pennone della nave capitana, al comando di Marcantonio Colonna, durante la battaglia di Lepanto.

Re. Rus.

## Quale Concilio Vaticano II nel Lazio

**Il libro del sacerdote pontino don Pasquale Bua su come la Chiesa locale ha recepito il cambiamento**

Sono passati più di 50 anni dalla celebrazione del Concilio ecumenico Vaticano II, ma il dibattito sulla applicazione delle sue indicazioni rinalza spesso e con varie posizioni e discussioni. In questo contesto si inserisce il prezioso lavoro storico curato da don Pasquale Bua, sacerdote della diocesi pontina, nel nuovo e corposo libro *Roma, il Lazio e il Vaticano II* (Studium Edizioni), che indaga su come il Concilio ecumenico Vaticano II sia stato

preparato, sostenuto e recepito nelle 17 diocesi laziali della regione ecclesiastica laziale. Dopo un saggio sulla nascita e il cammino storico del "Lazio ecclesiale" e della Conferenza episcopale regionale, costituitasi all'indomani del Concilio, il volume è diviso in tre parti, dedicate rispettivamente alla diocesi di Roma, alle diocesi suburbicarie e alle altre diocesi della regione. All'opera hanno collaborato ben ventuno studiosi di diversa competenza scientifica e impegno ecclesiale. Il lavoro di Bua va a riempire un vuoto, in quanto nessuno prima si era cimentato in una si-

mile analisi, soprattutto per la peculiarità locale del Lazio, che coincide con la provincia romana, di cui il Papa è «Arcivescovo e Metropolita», come recita l'Annuario pontificio. L'operazione di don Pasquale Bua è stata coraggiosa e per certi versi ardua, essa si pone come pietra miliare per la storia postconciliare della Chiesa locale. Certamente la ricerca è impegnativa esclusivamente sui documenti ufficiali (lettere, omelie, scritti dei vescovi) e si sa come spesso la prassi pastorale diverga da essi, ma è sicuramente questo il primo passo (quello più difficile) da compiere per creare solide ba-

si a eventuali futuri sviluppi storiografici. Il valore del lavoro di don Bua è riconosciuto anche dalla presentazione che ne ha fatto, alcune settimane fa, il cardinale Angelo De Donatis, vicario del Papa per Roma e presidente della Conferenza episcopale laziale. Nella stessa occasione, invece, il vescovo Mariano Crociata ha ricordato che quella del libro è stata una iniziativa che ha trovato l'incoraggiamento dei vescovi del Lazio, perché aiuta in maniera significativa a comprendere l'identità e il cammino delle nostre Chiese alla luce dell'evento che ha inaugurato una nuova era



Don Pasquale Bua

nella storia della cattolicità e dell'intero mondo cristiano. Sarà interessante leggere questo scorcio di storia con lo sguardo rivolto alle sfide che la contemporaneità ecclesiale lancia, perché esse, dalla visione del passato circolante intrecciata con quella del presente, risulteranno più nitidamente definite».

Daniele Visentin